

INTERVENTO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SOCIETA' ITALIANA DI
DIRITTO INTERNAZIONALE E DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA SULLA
PROPOSTA DELLA CONFERENZA DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

I. L'esigenza di una organica riforma del Corso di Laurea in Giurisprudenza è testimoniata dalle molteplici proposte elaborate, negli ultimi anni, nell'ambito della Conferenza delle associazioni scientifiche di area giuridica (CASAG), della Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Giurisprudenza, nonché promosse da Società scientifiche di settore. Tale esigenza, divenuta indilazionabile, a quindici anni dall'approvazione del Decreto ministeriale vigente, risponde al bisogno di adeguare gli obiettivi formativi qualificanti della Laurea magistrale in Giurisprudenza - con conseguente variazione della Tabella LMG-01 - all'attuale contesto storico. In un simile contesto, caratterizzato dalla contrazione degli sbocchi lavorativi nella pubblica amministrazione e dalla saturazione del "mercato" tradizionale delle professioni forensi, la dimensione europea ed internazionale degli studi giuridici - è fin troppo ovvio sottolinearlo - appare estremamente significativa. Dunque, essa dovrebbe essere attentamente considerata nel quadro di un processo di revisione delle classi di laurea, che vada al di là dell'obiettivo minimo ispiratore della attuale proposta formulata dalla Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Giurisprudenza, esplicitamente qualificata come "non radicalmente modificativa del quadro esistente".

II. Ciò premesso, su un piano di carattere generale, a giudizio del Consiglio direttivo della SIDI la proposta circolata, pur connotata dall'apprezzabile finalità di principio, di aumentare il numero dei crediti lasciati all'autonomia dell'Università - e di superare la proposta approvata dal CUN nel 2015, e modificata nel 2019 - presenta significativi aspetti critici:

- la logica di fondo di tale proposta appare anzitutto discutibile, per i seguenti motivi:

- essa giustifica (a), *in astratto*, con esigenze di rapporto col territorio, il decremento generalizzato dei crediti vincolati; ma rischia (b), *in concreto*, di compromettere l'identità stessa del corso di laurea in Giurisprudenza, ampliando lo spazio, in sede locale, dei rapporti di forza fra ambiti disciplinari, in potenziale pregiudizio della organicità e coerenza complessiva dell'offerta formativa.

- la riduzione, in termini lineari, del numero dei crediti vincolati, è irragionevole, dal momento che, ponendosi su un piano meramente quantitativo, non opera alcuna discriminazione fra diverse situazioni, di settori diversi; ferma restando, ad esempio, l'importanza della dimensione storica e filosofica (settori IUS/18, IUS/19, IUS/20) per la formazione del giurista, nessun rilievo è attribuito alla crescente rilevanza della dimensione

internazionale ed europea degli studi giuridici, a fronte delle circostanze oggettive poco sopra evidenziate, che costituiscono, peraltro, la *ratio* stessa della proposta (contrazione delle possibilità di accesso alla p.a. e saturazione del “mercato” delle professioni forensi tradizionali);

- in particolare, il mantenimento, se non l’incremento, dei crediti vincolati, previsti per gli ambiti disciplinari IUS 13 e IUS 14, consentirebbe di allineare l’offerta didattica vincolante ai percorsi formativi di gran parte della Università europee, evitandosi qualsiasi “barriera” rispetto alla mobilità degli studenti e dei laureati nello Spazio europeo dell’istruzione superiore: ciò, perché in tali percorsi vengono regolarmente impartiti insegnamenti, divenuti essenziali per la formazione del giurista contemporaneo, fra i quali, non solo il Diritto Internazionale privato e il Diritto materiale dell’Unione europea, ma anche la Tutela internazionale ed europea dei diritti umani, il Diritto del Commercio Internazionale e degli investimenti, il Diritto umanitario, il Diritto internazionale dell’ambiente.

III. Su questi presupposti, il Consiglio direttivo della SIDI, sottolinea, *sul piano del metodo*:

1) l’esigenza che una modifica della proposta circolata sia il frutto di un ampio, rapido e trasparente confronto fra le associazioni di settore, raccolte nella CASAG, e la Conferenza dei direttori dei dipartimenti giuridici, in grado di pervenire a soluzioni concertate, da sottoporsi al CUN nel breve termine previsto;

nonché, *sul piano del merito*:

2) l’esigenza di superare, in ogni caso, la proposta approvata dal CUN nel 2015 e modificata nel 2019, indebitamente caratterizzata: 2.1) dall’assenza di una indicazione testuale dei crediti vincolati; 2.2) dalla inclusione dei settori IUS 01, IUS 08, IUS 09, privato, costituzionale, pubblico, anche fra le materie caratterizzanti (v. la versione del 2019); 2.3) dalla predominanza, sempre fra le materie caratterizzanti, dei settori economici;

3) l’esigenza di pervenire, peraltro, a una modifica della proposta circolata, tale da evitare, in generale, una riduzione lineare dei crediti vincolati, che condurrebbe ad esiti, i quali risultano: 3.1) inaccettabili per la didattica relativa alle materie di riferimento della Società; 3.2) in controtendenza rispetto agli orientamenti di gran parte delle Università europee; 3.3) oggettivamente idonei a privilegiare il gruppo delle – pur importanti – discipline storico-filosofiche (v. supra); 3.4) contrastanti con le stesse ragioni di fondo della proposta;

4) l’esigenza che all’eventuale diminuzione dei crediti di base vincolati – da effettuarsi in termini non lineari - si accompagni: 4.1) la previsione dell’istituzione di *curricula*, tali da consentire agli studenti di connotare in maniera specifica il proprio percorso formativo; 4.2)

l'introduzione di insegnamenti caratterizzanti di Dipartimento (con una scelta vincolata tra due o tre opzioni, ad opera degli studenti);

5) l'esigenza che, per perseguire effettivamente gli obiettivi enunciati nella proposta, vengano considerate: 5.1) la prospettiva dell'aumento delle attività formative fondate su di un approccio teorico, integrato da tecniche e metodologie casistiche (come cliniche legali, tecniche di redazione di ricorsi, ecc.), costruite sulla base di intersezioni tra settori disciplinari che permettano allo studente una più facile transizione al mondo del lavoro; 5.2.) la prospettiva dell'attribuzione di crediti vincolati per lo svolgimento di tirocini formativi presso uffici giudiziari, istituti di ricerca, altri soggetti pubblici o privati, nell'ambito di convenzioni stipulate dagli Atenei.

Roma, 23 novembre 2020